



CITAZIONI SU UN PENSIERO CATTOLICO IMPORTANTE

Il testo seguente è stato pubblicato sul periodico del Santuario "La SS. Annunziata di Firenze" n. 6-2000.

Sono passati 18 anni da allora. A prima vista sembra qualche era geologica fa. Ma è solo una (mutata) percezione delle cose ... In realtà ben poco cambia sotto il cielo. Comunque, non desiderando essere trasformati in una metaforica statua di sale nemmeno per un istante, voltiamo la testa in avanti, prendendo il buono del 2000, dandogli qualche colpo di forbice qua e là e facendo aggiunte più o meno *correct*.

L'eterno silenzio

Il padre pronunciò una parola: suo Figlio. Questa parla sempre in un eterno silenzio e nel silenzio dev'essere ascoltata dall'anima (*San Giovanni della Croce, Aforismi di Luce e di Amore, 99*).

Mentre un assoluto silenzio avvolgeva tutte le cose
e la notte era a metà del suo corso,
l'onnipotente tua Parola, dal cielo, dal tuo trono regale
discese come un inflessibile guerriero ... (*Libro della Sapienza 18, 14-15*).

Nella notte quotidiana, c'è sempre qualche rumore a incrinare la perfezione. Forse nella notte delle città antiche si poteva ascoltare nitidamente l'usignolo che ripeteva l'antico pianto (Poliziano), le fronde che stormivano o la pioggia che batteva forte sui tetti. Si poteva udire anche un canto e scorgere una luce solitaria a somiglianza di quella delle stelle. Canto e luce erano le modeste sfide di chi voleva riaffermare la continuità della sua coscienza nel buio giornaliero delle cose. Canto e luce per i religiosi, che andavano in coro a lodare il Signore prima dell'alba, erano prove di penitenza e di forza d'animo, contro il

timore della notte dell'aridità spirituale (e quindi anche della sofferenza e della morte dello spirito).

Nelle città antiche, chi ne aveva consapevolezza, affrontava i fatti della natura direttamente, pensando ai beni della terra e alla loro difesa o al Regno dei Cieli e al suo raggiungimento.

La notte dei centri moderni è piena di luci e di rumori. Chi vive oggi, se vuole, trova in certi luoghi la sede dei più chiassosi e stereotipati divertimenti; ma conosce anche mille raffinati pensieri, sottili e ostinate introspezioni che originano egoismi o angosce. Così recita una poesia del Novecento:

La città mi ha insegnato infinite paure:
una folla, una strada m'han fatto tremare
un pensiero talvolta, spiato su un viso ... (Cesare Pavese, †
1950, *I Mari del Sud*).

Pavese, uomo sensibile e purtroppo non credente, considerò il silenzio una qualità dell'animo (virtù):

Tacere è la nostra virtù.
Qualche nostro antenato dev'essere stato ben solo
– un grand'uomo tra idioti o un povero folle –
per insegnare ai suoi tanto silenzio ... (ivi).

Ma anche la Bibbia scrisse norme di virtù e vita saggia:

C'è un rimprovero che è fuori tempo
e c'è chi tacendo dimostra saggezza ...
c'è chi tace ed è trovato saggio
e invece chi è odiato per la sua loquacità.
C'è chi tace perché non sa rispondere
e chi tace conoscendo il momento opportuno.
Il saggio sta in silenzio fino al tempo favorevole
lo stolto e millantatore non vi baderà ... (*Ecclesiaste, 20*).

L'Apocalisse introdusse il silenzioso mistero dell'universo:

E quando l'Agnello ebbe aperto il settimo sigillo, si fece
silenzio in cielo ... (*8, 1*).

Andando avanti nella storia, San Pacomio della Tebaide († 347) ammonì i monaci a rendere sacro con il silenzio il momento della refezione:

Se qualche cosa è necessaria a tavola, nessuno si permetterà
di parlare, ma farà segno ... con un colpo battuto sul tavolo
(*Regola, 33*).

San Francesco di Assisi cominciò a predicare, comandando prima alle rondini, che cantavano,

ch'elle tenessero silenzio (*Fioretti, 16*).

I sette santi Padri dei Servi di Maria fuggirono lo strepito del mondo e il consorzio degli uomini e si recarono nelle chiese e nei luoghi devoti e

solitari, nei quali potersi dedicare più liberamente alla contemplazione (*Legenda de Origine*, 30).

San Giovanni della Croce scrisse:

È meglio vincersi nella lingua che digiunare a pane e acqua ... Chi si lamenta e mormora non è perfetto e nemmeno un buon cristiano (*Aforismi*, 181-173).

Madre Teresa di Calcutta infine esortò:

Le anime dedite alla preghiera sono anime dedite a un gran silenzio. Perciò, dovremo porci ... il silenzio della mente, degli occhi e della lingua ... Il silenzio della lingua ci insegnerà ... a parlare a Cristo, ad essere gioiosi nei momenti di svago, ad avere molte cose utili da dire (*Le mie preghiere*, primo mese).

Siamo arrivati al 2018, raffinando il pensiero. È la ragione per cui ci piace tornare indietro ad “ere geologiche fa” e a cercare ciò che non cambia. Troviamo in questo modo certe “cose mirabili” di Lucrezio († 50 o 55 a.C., La natura delle cose, libro IV), soprattutto quando parla delle visioni e del silenzio della notte:

Il sonno, allorché appesantisce le membra di soave sopore, e il corpo giace nella somma quiete, per noi sembra vegliare, muoversi, lavorare, e nell’oscura caligine della notte crediamo di vedere la diurna luce del sole e cambiare, sebbene in luogo chiuso, il cielo, il mare, i fiumi, i monti, e crediamo di attraversare a piedi i campi, e di udire i suoni mentre regna pesante ovunque il silenzio della notte, e di parlare tacendo.

Altre cose mirabili di questo genere vediamo ... ¹

Paola Ircani Menichini, 27 maggio 2018. Tutti i diritti riservati.

¹Denique cum suavi devinxit membra sopore
somnus, et in summa corpus iacet omne quiete:
tum vigilare tamen nobis, et membra movere
nostra videmur, et in noctis caligine caeca
cernere censemur solem; lumenque diurnum:
conclusoque loco caelum, mare, flumina, montes
mutare, et campos pedibus transire videmur,
et sonitus audire, severa silentia noctis
undique cum constant, et reddere dicta tacentes.
Cetera de genere hoc miracula multa videmus ...